

## Prefazione

*Questo studio trae origine da un progetto di ricerca finanziato dal Ministero della Salute sui fondi dell'1% del Servizio Sanitario Nazionale, e gestito dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) nel periodo 1999-2002. Al progetto hanno partecipato alcuni tra i principali Centri antiveleni (CAV) che operano attualmente sul territorio nazionale.*

*L'ISS, che a partire dai primi anni '90 coordina l'attività del gruppo di lavoro incaricato dal Ministero della Salute di dare attuazione alla Risoluzione del Consiglio Europeo n. 90/C329/03 finalizzata ad armonizzare a livello comunitario le modalità di intervento dei CAV, ha constatato nel corso di tale attività l'esistenza di notevoli difficoltà da parte degli operatori del settore dovute principalmente a fattori quali:*

- mancanza di norme o standard di qualità cui i CAV nazionali possano far riferimento al fine di migliorare l'efficacia degli interventi;
- mancanza di strumenti informativi adeguati sui prodotti chimici realmente presenti sul territorio nazionale, con particolare riferimento a quelli impiegati in ambiente domestico; la conseguenza di tale carenza è che i CAV dotati di maggiori risorse hanno elaborato un proprio archivio di prodotti commerciali basato sulla volontaria collaborazione di alcune aziende o associazioni industriali e sull'esperienza acquisita dai casi clinici, mentre altri CAV utilizzano i database di prodotti chimici disponibili in commercio;
- inadeguata gestione nazionale della disponibilità di antidoti, con particolare riferimento a quelli che rientrano nella famiglia dei "farmaci poveri", per i quali cioè non c'è un interesse alla produzione da parte delle aziende farmaceutiche a causa della rarità dell'intossicazione accidentale a cui sono destinati;
- assenza di criteri e di normative che disciplinino la presenza dei CAV sul territorio nazionale;
- mancanza, infine, di una norma che definisca lo stato giuridico dei CAV in Italia, e ne riconosca la funzione primaria nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale.

*In considerazione di quanto sopra osservato, il progetto si poneva pertanto come obiettivo quello di creare le basi tecnico-scientifiche per un miglioramento dei sistemi di prevenzione e di gestione delle intossicazioni acute, nonché per un allineamento dei CAV nazionali a standard di qualità internazionali, individuando tutti gli aspetti qualificanti dell'attività dei CAV e promovendone la razionalizzazione e lo sviluppo scientifico.*

*Come già detto i contributi presentati in questa sezione degli Annali originano da quanto sviluppato nell'ambito del progetto illustrando e approfondendo problematiche legate alle attività dei CAV nazionali, proponendo soluzioni e indirizzi operativi con l'obiettivo di uniformare gli standard di intervento dei CAV, razionalizzare*

*la loro presenza sul territorio e fornire strumenti al legislatore per il riconoscimento formale del ruolo dei CAV all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.*

*In apertura della sezione viene analizzata la gestione e lo sviluppo dell'Archivio Preparati Pericolosi, istituito con l'articolo 10 del Decreto Legislativo n. 285 del 16/7/1998 e attivo presso l'ISS, di cui i CAV sono i principali e più qualificati utenti. Di seguito viene presentata la procedura di raccolta ed analisi dei dati relativi alle intossicazioni acute registrati dai CAV nazionali in ottemperanza a quanto disposto dalla Risoluzione Europea 90/C329/CEE, con l'elaborazione dei dati raccolti dal 1991 ad oggi allo scopo di delineare un quadro nazionale preciso ed attendibile del problema, identificando le cause e le circostanze del verificarsi delle intossicazioni acute, le categorie di persone maggiormente a rischio, le terapie consigliate e/o effettuate.*

*La sezione presenta inoltre una proposta di criteri di accreditamento e standard di qualità dei CAV, finalizzati ad identificare alcuni percorsi da attuare al fine di individuare ed uniformare le caratteristiche cui dovrebbero rispondere i CAV italiani, rendendo più efficace ed omogenea sul territorio nazionale la prevenzione e la terapia delle intossicazioni acute; viene poi presentato lo sviluppo di un modello informatico per il monitoraggio, la valutazione clinica ed epidemiologica delle intossicazioni acute nei Dipartimenti di Emergenza, insieme ad un database relazionale per l'archiviazione delle chiamate ad un CAV.*

*Viene anche analizzata la disponibilità di antidoti nei servizi d'urgenza del sistema sanitario italiano, con la descrizione di una banca-dati nazionale antidoti di recente realizzazione, e viene descritta l'esperienza sulle intossicazioni acute e sugli avvelenamenti nei Dipartimenti di Emergenza in Italia.*

*Vengono infine discusse problematiche specifiche connesse agli aspetti epidemiologici delle intossicazioni acute in ambito materno-fetale e infantile.*

*Questa sezione degli Annali costituisce un'occasione per una valutazione della reale incidenza delle intossicazioni acute afferenti ai servizi di urgenza/emergenza e si propone di fornire un contributo alla identificazione di obiettivi specifici verso cui orientare la prevenzione.*

*Si ringraziano tutti i partecipanti al progetto che con il loro impegno ne hanno reso possibile la realizzazione.*

**Roberto Binetti e Ida Marcello**

*Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria,  
Istituto Superiore di Sanità, Roma*